Questa è una delle numerose immagini che hanno fatto il giro del mondo: [illegible] fra coloro momento del l'eccidio di Kent contro gli studenti inermi a Kent, truppe in ordine di battaglia a Pod[illegible] dopo rivolti di sangue sul selciato quattro giovani assassinati. A Kent come a Saigon

La richiesta dei giovani americani nelle manifestazioni contro la guerra

"Liberate i prigionieri politici"

Che cosa è il « Partito delle Pantere nere » — A colloquio con i suoi dirigenti, 28 uccisi e 300 carcerati — Nel clima di questi giorni una clamorosa assoluzione a Chicago — Perche Bobby Seale è minacciato di essere ucciso « legalmente »

Dal nostro inviato

NEW YORK, maggio

In tutte le manifestazioni che si succedono in questi giorni in America — a cominciare dalla grande manifestazione di sabato scorso a Washington contro la guerra di Indocina — vi è una richiesta che accompagna quasi sempre le due fondamentali rivendicazioni della fine dell'aggressione alla Cambogia e del ritiro di tutte le truppe dal Vietnam. È una richiesta passata in parte inosservata di fronte al tema dominante del conflitto asiatico. Siamo così [illegible] Liberate tutti i prigionieri politici. Per quanto questo aspetto dell'America [illegible] esso è pure una realtà che non può più essere ignorata. Vi sono negli Stati Uniti non pochi prigionieri politici [illegible] stabilire una cifra esatta. In maggioranza si tratta di prigionieri neri. [illegible] più clamorosi [illegible] quelli [illegible] militari [illegible] il Partito delle pantere nere. Sono [illegible] carcerati talvolta imprigionati questi [illegible] volta devono sostenere una dura battaglia per la sopravvivenza e la continuazione della loro attività nelle comunità negre. Non vi è ancora sufficiente conoscenza di questa lotta fuori dai confini americani. Eppure non si può avere una idea completa di quanto drammatici siano molti aspetti dello scontro politico in America — per quanto illuminante sia stato l'improvviso fascio di luce lanciato sul dramma dal susseguirsi di gravi avvenimenti in questi ultimi dieci giorni — senza la piena consapevolezza di quanto sta accadendo con le Pantere nere.

Ho cercato le « pantere » sia a New York che a San Francisco dove il loro movimento è nato. A New York ho visitato la loro sede nel cuore di Harlem, un locale aperto sulla strada come un qualsiasi negozio e tutto tappezzato di scritte e manifesti dove era in corso quando io arrivai una lezione di educazione politica. Qui ho parlato con un dirigente — Zayd Malik Shakur — e con qualche militante. Ho anche assistito a una dimostrazione di strada in appoggio alle 21 pantere attualmente sotto processo a New York: una bella manifestazione di almeno duecento persone che hanno sfilato compatte portando anche bandiere rosse (spettacolo che a New York non si vede spesso) dal Central Park alla prigione di Queens dove la maggior parte dei 21 è detenuta in condizioni durissime. Infine ho avuto a San Francisco una lunga conversazione con uno dei pochi dirigenti centrali che non siano in stato Ray (Masai) Hewitt.

Il partito è sorto nel 1966 ad opera di due giovani che ne sono ancora i principali *leaders*: Bobby Seale e Huey Newton, oggi entrambi in stato il secondo è stato condannato a 11 anni in base a un verdetto di più che dubbia validità mentre il primo — lo stesso che al processo di Chicago venne fatto legare e imbavagliare in aula e in galera in attesa di un processo che potrebbe portarlo sulla sedia elettrica. L'azione del due giovani era stata fortemente influenzata dall'ultima evoluzione di Malcolm X prima di morire questi andava staccandosi dalle vecchie premesse religiose del mussulmani neri e lentamente scoprendo il socialismo dopo il suo precedente approdo al nazionalismo. Seale e Newton furono ugualmente influenzati dall'assassinio del *leader* negro che si aggiunse a una lunga catena di tali uccisioni di militanti. Il partito è stato concepito con un fine rivoluzionario e nello stesso tempo come movimento di « autodifesa » armata.

Bobby Seale, Newton e i loro primi compagni andavano in giro portando ostentatamente armi — così del resto consentita dalla legge californiana — scortavano le manifestazioni negre. Nei ghetti — dove secondo studi non partigiani almeno metà della popolazione è stata testimone oculare di atti di violenza compiuti dalla polizia contro i neri — autodifesa e diretta in azione contro le « forze dell'ordine ». Il termine di autodifesa era nella stessa denominazione originale del partito. La pantera è stata scelta come simbolo perché considerata una belva che non attacca se non provocata, in questo caso capace di difendersi bene.

Da allora il partito ha avuto una complessa evoluzione. Il suo programma è sintetizzato in dieci punti che vengono ripetuti in ogni numero del giornale ufficiale e in ogni episodio. Esso chiede per i neri libertà, pieno impiego, fine dei trasferimenti coatti sul territorio, case [illegible] una [illegible] educazione [illegible] esenzione dal servizio militare, fine della brutalità poliziesca, tribunali negri e giuria negra, un nuovo giudizio per tutti i negri condannati [illegible] mente il giudizio nel [illegible] confronti è stato assente [illegible] giudici razzisti, infine un plebiscito della comunità negra per decidere il proprio avvenire da tenersi sotto patrocinio dell'ONU. Ma non è solo la diversità di conoscenza del programma che si può avere un'immagine fedele delle pantere nere.

Questi concepiscono la popolazione negra degli Stati Uniti come una nazione nella nazione e la sua battaglia come una lotta di liberazione nazionale. Si tratta di portare a compimento una rivoluzione che in loro è già cominciata. Le pantere sono nate nello stesso tempo che non si può essere rivoluzionari senza essere socialisti. Respingono quindi il capitalismo negro e avvertono che la loro è lotta di classe oltre che lotta nazionale anche se riconoscono esplicitamente di non avere ancora del tutto chiaro il nesso fra questi due momenti. Esse si proclamano internazionalisteggiano la loro azione come un anello della catena dei movimenti di liberazione della nostra epoca. Le loro simpatie vanno soprattutto alle battaglie più rivoluzionarie dei popoli del cosiddetto « terzo mondo » ma riconoscono che altre sorellanze sono auspicabili.

Negli Stati Uniti l'autodifesa armata dei negri è più che essenziale della loro concezione di lotta quella che li giornalisti distinguono da altri movimenti negri. Di tutte queste premesse discende la linea del partito che è inteso come partito politico e militare ad un tempo, partito di avanguardia e di quadri imposti di un'intelligenza e di un'abnegazione [illegible]. Per essere ammessi si passa attraverso una selezione tanto più necessaria in quanto occorre guardarsi dalle facili infiltrazioni di provocatori e di informatori della polizia.

Le pantere mantengono tuttavia anche una loro azione di massa che tentano di realizzare attraverso una serie di programmi dedicati principalmente all'istruzione, alla assistenza sanitaria dei poveri. Esse hanno fondato un gran numero di « scuole di liberazione » dotate di refettorio per i bambini e di cliniche mediche (circa 25 nell'insieme del territorio americano).

Le « pantere » sono combattere l'uso della droga piaga dei ghetti che paralizza gran parte della gioventù e che secondo loro sarebbe incoraggiato o almeno compiacentemente tollerato dalla stessa polizia. (I casi recenti di alcuni scandali [illegible] sono venuti alla luce in New York dicono come sia difficile [illegible]). Non hanno proclamato [illegible] sul modo di condurre questa battaglia. A New York ho potuto comunque vedere un opuscolo contro la droga scritto da una delle 21 « pantere » arrestate.

Una valutazione della forza effettiva delle « pantere » non è facile. Posso solo citare approssimazioni altrui.

Il partito è presente soprattutto nei ghetti cittadini. A New York mi hanno detto: « Siamo due persone all'inizio e oggi abbiamo organizzazioni in 50 città ». Nella sua recente inchiesta sul problema negro la rivista *Time* può non considerando « pantere » come il più importante movimento negro esistente, in base a un sondaggio di opinione che un negro su quattro identifica le proprie opinioni con quelle delle « pantere » (il rapporto sale al 11% fra i giovani di meno di 21 anni) mentre il 64% dei negri dichiarano le pantere mi danno un senso di orgoglio.

Nei confronti di altre organizzazioni negre le pantere hanno una posizione di [illegible] ma non di lotta aperta. Ad esempio quando ho fatto il movimento di Martin Luther King mi hanno giunto che la loro azione è stata di gran lunga più efficace. Esse vengono a loro volta criticate da altri gruppi del la sinistra negra o bianca. « Ci definiscono *lumpen* — mi ha detto Hewitt — Il termine non sarebbe offensivo se solo aggiungessero *lumpen* coscienti. Sappiamo che nella presente fase della lotta c'è anche chi deve andare consapevolmente al sacrificio.

Tali discussioni passano tuttavia in secondo piano di fronte alla dura realtà della repressione poliziesca e giudiziaria. Diverse sedi delle pantere sono state attaccate dalla polizia. Secondo l'avvocato delle « pantere » Charles Garry 8 militanti sono stati uccisi. Altri [illegible] di [illegible] Tutte le liste [illegible] nome di Bobby Hutton un ragazzo diciottenne che [illegible] dirigenti del partito [illegible] mezzi [illegible] uscivano [illegible] state [illegible] Mentre [illegible] cento [illegible] morte [illegible] Ci sono dei processi [illegible] Vanno [illegible] generica accusa di cospirazione. Dodici [illegible] di giudizi [illegible] Angeles. Uno dei dirigenti del partito è [illegible] fronte [illegible] due processi a San Francisco.

Quale sia la trascrizione di questi processi mentre [illegible] rivelato dal recente episodio di Chicago di cui [illegible] dato notizia. Sette negri tutti giovanissimi [illegible] accusati di cospirazione [illegible] tentato omicidio [illegible] Nel dibattimento è emersa questa giornata di ribellione [illegible] e lo stesso Pubblico ministero (*agente provocatore*) dello Stato dell'Illinois ha proposto di far cadere le accuse dichiarando che non vi erano prove per sostenerle. Se le sette pantere avessero fatto uso delle armi poiché la sola prova esistente presenta [illegible] polizia [illegible] armi.

Di ben [illegible] dello scorso dicembre la polizia di Chicago fece irruzione di notte in una delle sedi delle pantere [illegible] contro gli occupanti e uccidendone due: Mark Clark e Fred Hampton, questo ultimo capo delle pantere a Chicago e fu ucciso nel suo letto. Altri quattro negri furono feriti. La polizia [illegible] di denunciare gli occupanti dichiarando che erano stati loro ad aprire il fuoco sebbene due soli poliziotti avessero subito leggere escoriazioni per uno dei due colpiti a schegge di vetro. La sola prova addotta sarebbe stata fornita da armi rinvenute nella stessa sede. Che esse siano state [illegible] laboratorio hanno rivelato. La tale asserzione era falsa. Grazie al clima di questi giorni le pantere sono state [illegible].

Il caso più grave è tuttavia quello del capo del partito Bobby Seale che con sette compagni si trova davanti al tribunale di New Haven. Lo accusano di aver ucciso un militante negro del suo partito considerato un traditore. Ma chi lo accusa è un confidente della polizia. Secondo le pantere [illegible] sarebbe stata uccisa dalla stessa polizia. Per il pool imputato [illegible] su di lui Bobby Seale rischia la pena capitale. Il Connecticut dove si trova New Haven è considerato uno stato severo uno stato [illegible]. Non solo le pantere ma molti altri ambienti della sinistra americana sono convinti che tutto l'affare sia [illegible] per sé primariamente Bobby Seale. Se così fosse accade e rispondono le pantere — non vi sarebbe in questo piese [illegible] cioè passerebbero all'attacco contro le proprietà dei bianchi e [illegible] dei poliziotti [illegible] *pas* [illegible].

Le minacce [illegible] sono serie da una parte e dall'altra. Quando ad Atlanta ho [illegible] Abernathy che [illegible] le pantere [illegible] rispetto [illegible] condivido il loro [illegible] azione [illegible] ideali che [illegible] come [illegible] alla repressione [illegible] Ho [illegible] dopo le pantere la repressione [illegible] con un [illegible] spazio [illegible] diffuso [illegible] stranieri che si [illegible] New Haven le continua [illegible] come lo [illegible] la ripetuta [illegible] di uccisione dei pantere [illegible] pratica.

Giuseppe Boffa

La ripresa del Movimento nelle scuole e nelle Università

I comunisti e gli studenti

Nelle ultime settimane — in coincidenza e sotto lo stimolo degli eventi internazionali e di fatti politici e sindacali italiani di grande importanza — si sono avuti segni di ripresa del movimento degli studenti. Esso pare stia uscendo da quella frantumazione che salvo poche eccezioni stava scomponendo le sue forze in una miriade di gruppi e gruppetti. Il Partito comunista considera tali segni di ripresa con interesse e netto favore. Nella fase della lotta politica a cui si è giunti in Italia c'è bisogno di un vigoroso possente organizzato e unitario movimento degli studenti.

Noi comunisti a differenza dei riformisti e di certi finti progressisti non abbiamo dato mai per sconfitto o esaurito il movimento sorto soprattutto a partire dal 1968 nelle scuole e nelle università. Abbiamo sempre compreso che il suo travaglio le sue difficoltà i suoi alti e bassi erano e sono cosa storicamente inevitabile ma sempre abbiamo avuto fiducia e abbiamo puntato sulla sua ripresa operando — come Partito e come FGCI — con questo spirito e per questo obiettivo. E infatti abbiamo lavorato in tale direzione sia con l'azione politica generale del Partito sia con la iniziativa e con l'attività dei suoi giovani (più non prive di difetti e di carenze) nelle file dei movimenti studenteschi. All'interno dei quali la nostra FGCI e le nostre sezioni universitarie vogliono essere forza viva e unitaria e non settaria e « frazionistica ».

Che i movimenti degli studenti tornino oggi a dare prova della propria vitalità che essi riprendano i combattere e un grande bene per le classi lavoratrici e per tutto il paese.

Sintomi di ripresa

Da che cosa sono scaturiti questi contorsionati sintomi di ripresa?

L'origine principale di essi sta nell'insegnamento che gli studenti hanno appreso oltre che dalle proprie esperienze dalle lotte operaie e popolari dell'autunno e del dopo autunno. In particolare ne sembra che siano i *metodi* di lotta della sua direzione e organizzazione sia i *contenuti* della lotta e cioè gli *obiettivi* che i lavoratori e i sindacati unitari hanno già conquistato e gli altri per i quali continuano a battersi abbiano sollecitato gli studenti a una riflessione critica.

Uno degli elementi che sembra maturare da questa riflessione — sia pure non senza contraddizioni — è la riconsiderazione e il ricupero del valore della democrazia e dei suoi istituti e del terreno di lotta che essi offrono emerge cioè l'inizio del superamento di certe tendenze di ieri che consideravano tali istituti come una merce disvalore come una negatività come il male. Viene più largamente inteso che tali istituti nonostante limiti di classe e di altra natura non offrono affatto il quadro più confortevole di democrazia al capitalismo ed alle forze reazionarie e soprattutto perché in Italia essi sono stati imposti con la lotta unitaria e poi tenacemente difesi e sviluppati dalla classe operaia e dal suo partito rivoluzionario.

Gli studenti e gran parte dei loro movimenti sembrano dunque che comincino a riacquistare e a rivalutare il terreno della democrazia come appunto quello più favorevole che la storia — nel suo concreto svolgersi nel nostro paese — oggi fornisce allo sviluppo della lotta di classe alla battaglia del proletariato e dei suoi alleati per spostare a proprio favore i rapporti di forza sociali e politici e quindi per una reale avanzata del socialismo. E una dimostrazione di ciò a noi pare sia venuta dalla partecipazione convinta degli studenti alle battaglie dei sindacati operai e alla lotta loro e sua contro la repressione e nel riconoscimento da parte dei movimenti studenteschi dell'importanza di una vigilanza continua organizzata e di massa per sventare e sconfiggere le provocazioni antidemocratiche.

L'altro importante aspetto positivo che viene profilandosi in questa ripresa del movimento delle masse studentesche è l'impegno pieno instancabile pronto nel la lotta contro le manifestazioni nel mondo e in Italia della politica dell'imperialismo. Ne è prova la partecipazione autonoma ma entusiasta e unitaria di migliaia di studenti ai cortei che contro la tressione americana in Indocina e contro la passiva acquiescenza dei governanti italiani agli USA (basta ricordare le possenti manifestazioni di Milano e di Roma) sono stati promossi e organizzati dal nostro partito da altre forze della sinistra e dagli stessi movimenti studenteschi.

Tutti questi atti hanno messo in luce due caratteristiche del movimento degli studenti.

La prima è quella che potremmo chiamare la *caratteristica internazionale* ossia il collegamento diretto nell'azione e la sintonia ideale del movimento dei giovani del nostro paese con le lotte di masse che all'indomani della nuova *escalation* di Nixon in Indocina hanno visto scendere a migliaia nelle piazze i giovani e gli studenti americani francesi inglesi danesi tedeschi olandesi e di altri paesi. L'altra è la *caratteristica italiana* un tratto cioè che distingue il movimento degli studenti italiani da analoghi e più consistenti movimenti studenteschi sorti e operanti in molti altri paesi europei. È un fatto cioè che i movimenti delle nostre masse studentesche tendono oggi a intessere con il nostro partito con le altre forze politiche dell'opposizione di sinistra e con i lavoratori operai un tipo di rapporto che diversamente da ieri più rimanendo dialettico e talvolta anche polemico, si svolge *in chiave positiva* e non più *in chiave negativa*.

In queste due caratteristiche del movimento degli studenti italiani noi vediamo prima di tutto la conferma di che cosa significhi l'esistenza in Italia di un movimento politico proletario con quei suoi connotati — di forza di unità di classe rivoluzionaria internazionalista e in pari tempo non settaria democratica — che esso ha storicamente assunto e mantiene vivi e robusti essenzialmente per l'opera e il peso decisivo che vi esercita un partito come il nostro.

Lezione politica

Ma in quelle caratteristiche noi vediamo anche venendo all'oggi quanto e come abbia operato la lezione politica dell'« autunno caldo » tanto negli studenti quanto nelle masse lavoratrici e nelle loro organizzazioni sindacali e politiche. In altri termini l'esperienza delle lotte e dei risultati sindacali e politici dell'« autunno caldo » ha offerto materia di preziosa meditazione non solo al movimento degli studenti ma anche ai partiti della sinistra proletaria e ai sindacati.

Se da un lato nelle organizzazioni studentesche vanno estinguendosi perché criticate e autocriticate in sede pratica e anche ideologica certe concezioni inesatte certe teorizzazioni sullo spontaneismo come certe pretese di « fare la lezione » agli operai di essere la nuova guida dall'altro lato nelle organizzazioni politiche della sinistra nel nostro partito e nei sindacati sono maturati in giudizio e un atteggiamento che — il quadro ogni residuo di patriottismo — vanno oltre il semplice e più indispensabile rispetto dell'autonomia dei movimenti degli studenti e cercano con essi la collaborazione il reciproco sostegno lo scambio aperto e critico delle rispettive ricerche ed esperienze.

Tutto ciò va riuscendo e può svilupparsi fra movimento operaio e forme organizzate dei movimenti studenteschi un rapporto *fra alleati* e non più come talvolta è accaduto in passato tra forze che anche quando non sembravano divise da un muro di diffidenze e incomprensioni agivano separate le une dalle altre.

Ora su questo fertile terreno nuovo più tutti e lungo questa linea più avanzata potrebbe aversi da oggi in avanti uno sviluppo qualitativo sia dei movimenti degli studenti sia dei loro rapporti con le masse lavoratrici e con il nostro partito con noi comunisti quali siamo realmente però ossia con le nostre posizioni effettive con quello che di certo e chiaro noi diciamo in concreto e non con le varie eteroclite di come lo che ci vengono attribuite da questo o da quello in base a vecchi e nuovi formulari anticomunisti.

Ebbene ora secondo noi i movimenti degli studenti possono superare progressivamente le insufficienze che sinora hanno impedito a essi di svolgere quella funzione loro propria che è di contribuire ad assicurare il l'Italia una trasformazione reale e profonda *delle sue strutture e delle sue idee di base*. Pensiamo cioè che essi possano partecipare pienamente e massicciamente a un moto sociale e politico quale lo vogliamo noi comunisti cioè a quel processo che sia totalmente diverso dall'evoluzionismo borghese o dal limbello gradualismo riformistico della socialdemocrazia e che in pari tempo non si riduca ad una ginnastica agitatoria fine a se stessa. Al pari di noi comunisti gli studenti non possono non volere divenire capaci di realizzare un avanzamento concreto giorno per giorno dell'unità e del potere operaio e popolare deb bono volere e promuovere insomma la rivoluzione *che si fa* non quella che si evoca che si attende per una *ora x* giacché attardarsi in questa sorta di messianismo significherebbe far ritornare il socialismo dalla scienza al l'utopia dopo che con Marx lo si è portato dall'utopia alla scienza.

Ecco perché noi comunisti italiani non pensiamo affatto che i movimenti studenteschi debbano restringersi ad agire esclusivamente nell'ambito delle scuole e delle università. Essi devono essere parte integrante forza attiva di tutte le lotte proletarie e popolari per la trasformazione della società.

Ma la prima condizione perché tale partecipazione esprima tutta la sua autonomia capacità di incidere e di pesare nella vita generale del paese a nostro giudizio sta nell'incoraggio che il movimento degli studenti deve mantenere e sviluppare nella realtà di cui sorge. Siamo persuasi cioè che essi esercitando tutta la propria capacità di lotta facendo fruttare il ricco patrimonio delle proprie elaborazioni delle proprie dirette esperienze di iniziativa e di autogoverno per rinnovare radicalmente le strutture materiali culturali e umane della scuola dell'istruzione e della formazione porta — come ha già portato — questi problemi a livello politico li fa oggetto di uno scontro tra i grandi schieramenti sociali e politici li fa divenire agli occhi e nella coscienza di tutto il paese quello che in realtà sono: una « questione italiana » una questione decisiva della rivoluzione italiana come lo sono per esempio la questione meridionale o la questione femminile.

La scuola dunque è un punto di attacco una leva per la trasformazione della società e la sede ove e urgente come altrove aprire il varco all'ingresso della democrazia all'abbattimento di barriere di classe che non solo sono ingiuste ma indeboliscono e limitano le possibilità di lotta e di avanzata della classe proletaria e delle masse popolari discriminate e « selezionate » — e cioè compresse socialmente e culturalmente — sin dai banchi di scuola. Qui la sede in cui si vuole fare avanzare una qualificazione culturale seria assicurare sbocchi professionali sicuri e liberi attestare la di occupazione intellettuale garantire una collocazione e una funzione nella società che non siano alienate e alienanti occorre anche per spezzare vecchie concezioni ed ordinamenti rettori e classisti incrostazioni parentelari sacche di potere baronale posizioni di privilegio a ricerca delle consorterie confindustriali cosche corrompitrici e parassitarie che illuminano e prolificano in tutti i gradi della scuola e dell'istruzione distorcendo e comprimendo a vantaggio dei gruppi capitalistici dominanti la formazione culturale e professionale del l'uomo del lavoratore del cittadino.

Chi disprezza questo terreno di lotta non è « più rivoluzionario » di tutto egli rinuncia a compiti forse meno facili di altri ma che sono essenziali e non aggirabili con fughe in avanti.

D'altra parte e proprio agendo con tenacia in questo settore che le avanguardie degli studenti possono crearsi vere e salde *basi di massa* e mettersi quindi in condizione di portare fuori delle scuole e delle università in tutte le lotte sociali democratiche e antimperialistiche della classe operaia e delle sue organizzazioni sindacali e politiche l'apporto non solo di *gruppi* avanzati ma di *masse* sempre più ampie di studenti.

Possibilità concreta

Con questa duplice azione *nella scuola e nella società* il movimento degli studenti può divenire davvero nei fatti un alleato insostituibile della classe operaia. Lo sarà senza perdere in autonomia esaltando la propria autonomia e originalità. Ecco come l'apporto delle masse studentesche che requisisce a loro *politico* generale nazionale cioè di spinta per l'avanzata in Italia della prospettiva del socialismo di un socialismo i cui caratteri dipenderanno anche dalla parte che per conquistarlo — preparandolo già con le lotte di oggi nella scuola e nella società — sapranno prendervi i giovani e i loro vari movimenti.

Esiste dunque oggi la possibilità concreta che le grandi masse degli studenti dei giovani delle ragazze d'Italia sviluppando le loro posizioni autonome e originali — ma senza mai staccarsi e tanto meno contrapporsi al proletariato alla sua avanguardia alle loro organizzazioni sindacali e politiche — divengano una forza che accresce sempre più la sua capacità di dare scacco alla borghesia al capitalismo al l'imperialismo per concorrere — fra di ogni chiusura corporativa di ogni aberrazione nazionalistica di ogni visione provinciale — allo sviluppo in Italia in Europa e in tutto il mondo della rivoluzione proletaria.

Enrico Berlinguer

Dimissionario per protesta il redattore di « Tuttilibri »

De Feo impone una trasmissione TV su un proprio libro

Una interrogazione del PSIUP al Senato

Un nuovo [illegible] costume [illegible] RAI-TV [illegible] PSIUP [illegible] RAI-TV [illegible]

[illegible] PSIUP [illegible]